

TESTIMONI DEL VANGELO

«Giussani beato». Parte l'iter

Da Comunione e Liberazione la richiesta per la causa
Scola: «In lui genio educativo e una forza profetica»

DA MILANO LORENZO ROSOLI

Sono centinaia, in tutto il mondo, le Messe celebrate nel settimo anniversario della morte di monsignor Luigi Giussani e nel 30° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione. Ma quella presieduta ieri sera nel Duomo di Milano dal cardinale arcivescovo Angelo Scola ha avuto qualcosa di speciale. Una notizia, data da don Julián Carrón al termine della celebrazione eucaristica, nella Cattedrale gremita, nel cuore della metropoli lombarda, divenuta in quell'istante l'epicentro di un movimento di gioia e di gratitudine dal respiro – letteralmente – globale.

Il presidente della Fraternità di Cl ha reso noto di aver presentato all'arcivescovo di Milano la richiesta di apertura della causa di beatificazione di Giussani. La Fraternità «ha presentato mercoledì 22 febbraio 2012 il "suppliche libello", cioè la domanda formale di inizio della causa – spiega una nota della diocesi ambrosiana diffusa ieri sera –. In questo modo ha avuto inizio l'iter canonico per introdurre la causa di beatificazione e canonizzazione di questo benemerito figlio della Chiesa ambrosiana».

La richiesta è stata inoltrata ieri, anniversario della morte di Giussani e festa della Cattedra di San Pietro – ricorrenza che illumina il 30° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Cl – attraverso la postulatrice nominata da Carrón: Chiara Minelli, docente di Diritto canonico ed ecclesiastico all'Università di Brescia. «La Madonna – "di speranza fontana vivace" – ci aiuti ogni giorno a diventare degni delle promesse di Cristo e della immensa grazia che nel carisma di don Giussani abbiamo ricevuto e ancora riceviamo», si è augurato Carrón dando la notizia, davanti al "popolo" di Cl e ai fedeli ambrosiani (die-

cimila persone, si stima) che ieri affollavano la Cattedrale. La stessa dove, il 24 febbraio 2005, il cardinale Joseph Ratzinger, inviato personale di Giovanni Paolo II, aveva presieduto il funerale di Giussani. Egli, disse allora Ratzinger, «ha tenuto fisso lo sguardo della sua vita e del suo cuore verso Cristo. Ha capito in questo modo che il cristianesimo non è un sistema intellettuale, un pacchetto di dogmi, un moralismo, ma un incontro, una storia d'amore, un avvenimento». Un incontro con quel Gesù il cui nome

In diecimila alla Messa ieri sera. Un lungo applauso ha accolto la nota letta da don Carrón. Il cardinale commosso nel ricordare «il suo sorriso speciale»

significa «Dio salva». E «veramente Gesù ha sciolto l'enigma dell'uomo rivelandogli la sua consistenza», radicata nell'amore di Dio, ha detto Scola nell'omelia della Messa concelebrata ieri – fra gli altri – da Carrón e da don Adelio Dell'Oro, assistente diocesano della Fraternità. «Vero genio dell'educazione cristiana»: così Scola aveva ricordato Giussani il 25 settembre scorso, nel giorno dell'ingresso nella diocesi ambrosiana. Un «aspetto geniale della proposta educativa» del fondatore di Cl – ha spiegato ieri il porporato che, ragazzo, conobbe Giussani riconoscendone il profilo di maestro e testimone – è «l'efficace riproposizione della verità cristiana che nessuno può salvarsi da sé».

«Nel mistero glorioso del *Verbum caro* tutto è stato salvato perché tutto è stato assunto. Fin dai suoi primordi – ha det-

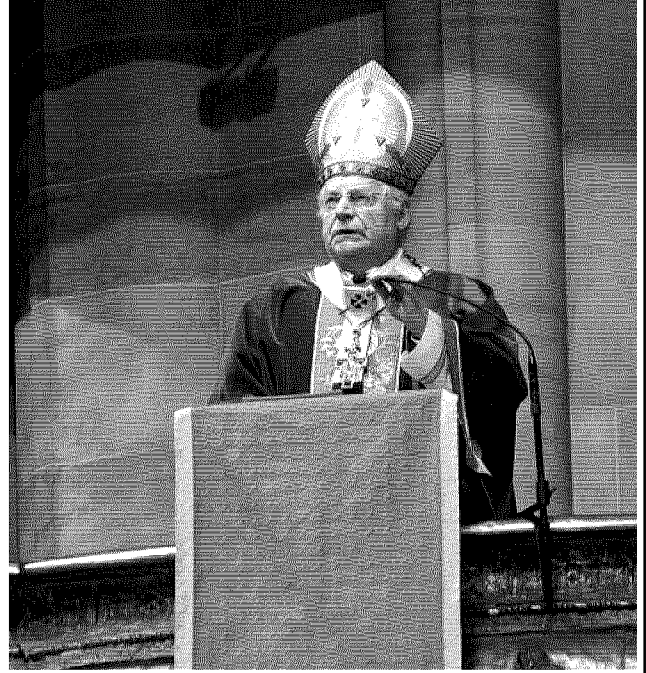
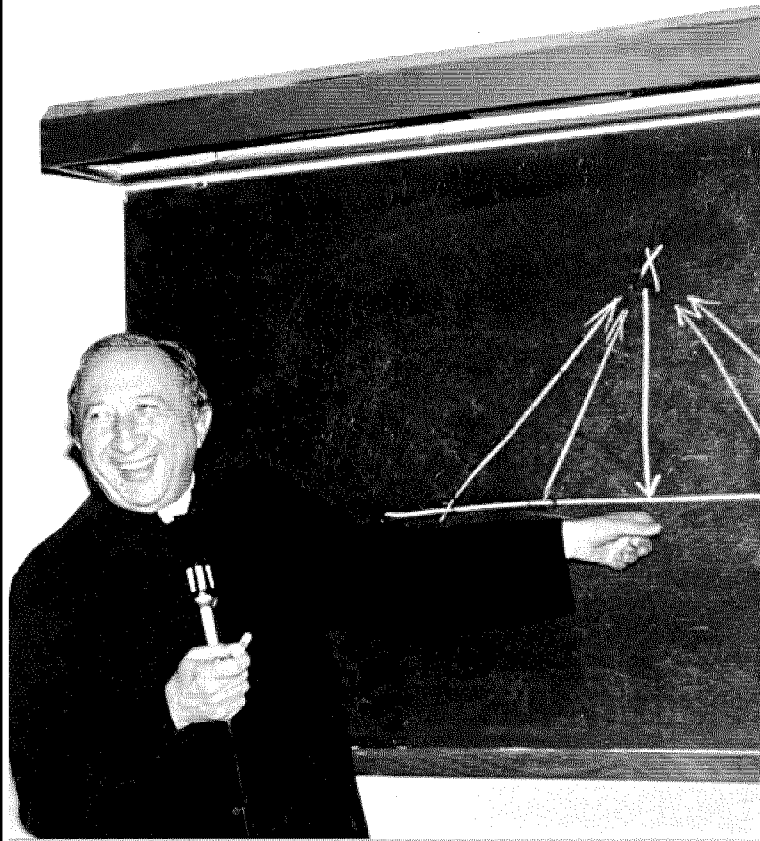
to ancora Scola – la tradizione della Chiesa ambrosiana ha trasformato il metodo dell'azione di Dio nella storia degli uomini – l'Incarnazione – in una feconda proposta educativa. Ha così generato lungo i secoli figli consapevoli che "troppo perde il tempo chi ben non ama" Gesù». Giussani «ha espresso questa sensibilità ambrosiana con forza profetica fin dalla fine degli anni '50, educando all'assunzione integrale di ogni aspetto dell'umana esistenza. Per la logica dell'Incarnazione il cristiano è colui che testimonia – in famiglia, al lavoro, nel sociale a tutti i livelli fino ad arrivare all'impegno politico – l'opera salvifica del Crocifisso Risorto». A quale orizzonte è chiamato il "popolo" di Cl, erede del «carisma veramente cattolico» di Giussani? «Come ricorda incessantemente Benedetto XVI – scandisce Scola – questo è il tempo della nuova evangelizzazione a cui tutte le realtà ecclesiali debbono concorrere in armoniosa unità». Perché è «di testimoni di quella *forma bella* del mondo che è la santa Chiesa di Dio» che ha bisogno «l'uomo post-moderno» nella sua domanda di salvezza. Alla fine della Messa, l'annuncio di Carrón davanti ai diecimila che affollano il Duomo – tra loro i familiari di Giussani ed esponenti di spicco di Cl come Giorgio Vittadini e il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. Alla notizia della richiesta d'avvio della causa, un applauso travolgente percorre e riempie le navate. Scola, commosso, offre un'ultima parola. Il ricordo dei sorrisi di don Giussani. Il «Gius» aveva tanti tipi di sorrisi: ma «ce n'era uno che mi ha sempre colpito». Quello con cui ti accoglieva «quando gli domandavi aiuto». Faccia a faccia. «Un sorriso discreto. Come un abbraccio». Che manifestava tutta la sua sollecitudine verso «il tuo proprio bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il fatto

La Fraternità di Cl ha presentato all'arcivescovo di Milano il «suppliche libello», cioè la domanda formale che mette in moto la causa. L'annuncio è stato dato ieri in occasione della celebrazione in Duomo per il settimo anniversario della morte di monsignor Luigi Giussani. Sono passati 30 anni dal riconoscimento pontificio del Movimento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



www.ecostampa.it

Un don Giussani sorridente alla lavagna durante una lezione. Sopra: il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, ieri sera in Duomo

